

"La Locale merita l'equo indennizzo"

di **Luigi Marucci**, presidente Ospot - Csa

Le polizie locali, pur svolgendo, in divisa, attività di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, non sono state ancora inserite nel comparto sicurezza.

Perché? La risposta è che i poliziotti locali rientrano nel comparto degli enti locali. Ma se è vero che il comparto sicurezza è composto da oltre 300.000 persone del comparto Stato, perché le Locali non possono essere estirpate dal loro comparto e aggiunte alle altre forze di polizia? E poi, i civili del Ministero degli Interni e di altri Ministeri cosa hanno in comune con i carabinieri e con la guardia di finanza? Già al tempo dell'istituzione del comparto sicurezza c'erano notevoli incongruenze, sia sul piano della scelta dei soggetti interessati, sia sul piano politico - amministrativo.

Le incongruenze del comparto sicurezza.

Le decisioni del Governo Monti

Incongruenze che hanno portato i 65.000 agenti e ufficiali delle polizie locali a essere depauperati, dai vari decreti e leggi, del proprio

status pubblico prima e condannati nel contratto di tipo privatistico poi, con la conseguente perdita della indennità di pubblica sicurezza, del mancato inserimento tra le categorie a rischio, ed oggi, grazie al Governo Monti, della perdita dell'Istituto dell'equo indennizzo.

Con quest'ultimo atto hanno definitivamente annullato la legge 65/86: con la cancellazione dell'equo indennizzo il disegno dei sindacati "triplici" si è finalmente concretizzato: l'allontanamento definitivo dei 65.000 poliziotti locali dal comparto sicurezza.

Soltanto ampliando il comparto sicurezza alle polizie locali si potrà realizzare la "sicurezza integrata", necessaria per garantire la sicurezza dei cittadini.





"Le polizie locali hanno diritto a ottenere il contratto di diritto pubblico, l'indennità di p.s. e la categoria a rischio, e l'equo indennizzo", afferma Marucci.

za e conseguentemente dal contratto di diritto pubblico. Ciò ha dato il via all'esclusione dei comandanti dei corpi delle polizie locali, almeno quelli dei grandi centri urbani, dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Questi comitati sono organi consultivi a disposizione dei prefetti e vi partecipano di diritto il questore, il comandante dei carabinieri e il comandante provinciale della guardia di finanza.

È facoltà del prefetto invitare, per determinate questioni, giudici e responsabili della pubblica amministrazione.

Inoltre, il mancato inserimento delle polizie locali nel comparto sicurezza si è aggravato con l'esclusione dei propri rappresentanti dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Anche qui, i poliziotti locali non hanno propri rappresentanti per far valere innanzi al Ministro dell'Interno il loro punto di vista.

Rimane difficile capire i motivi della esclusione dei rappresentanti delle Locali da questa istituzione. Forse l'ordine e la sicurezza pubblica sono feudo della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza?

L'importanza di entrare nel comparto sicurezza

Oggi appare sempre più urgente rivedere le norme. Soltanto ampliando il comparto sicurezza alle polizie locali, così come è stato fatto per i vigili del fuoco e per altri soggetti, si potrà realizzare la "sicurezza integrata", necessaria per garantire la sicurezza dei cittadini.

Per questo le polizie locali hanno diritto di rivendicare l'appartenenza al comparto sicurezza e, di conseguenza, di ottenere il contratto di diritto pubblico, l'indennità di p.s. e la categoria a rischio e l'equo indennizzo.

La diffida al Ministero

Ma per ora, in mancanza di queste tutele, il sottoscritto e Francesco Garofalo, in qualità di responsabile nazionale del dipartimento polizia locale Csa e di coordinatore nazionale Csa (Coordinamento sindacale autonomo), abbiamo inviato una diffida al Ministero dell'Interno affinché "le ill.me autorità si astengano dall'adottare qualsivoglia provvedimento, a contenuto facoltativo come obbligatorio, ovvero precettativo, diretto ad impiegare singole unità o contingenti di personale della polizia locale (Municipale e Provinciale) in attività di ordine pubblico anche nella formazione di "pattuglie miste", peraltro prive di specifica normazione istitutiva".